



Circolo della Valsugana Orientale e del Tesino

I risultati delle primarie per la scelta del candidato presidente del centrosinistra autonomista restituiscono un risultato che mostra impietosamente i limiti del Partito Democratico Trentino, che da prima forza di coalizione non è stato in grado di valorizzare e rendere vincente la propria proposta politica. Ai sinceri complimenti che rivolgiamo a Ugo Rossi e al PATT per aver saputo, e non da oggi, lavorare con compattezza e lungimiranza sul territorio, ci troviamo nella necessità di rivolgere alcune considerazioni al nostro partito. La sconfitta ha mostrato in tutta evidenza che il Partito non può ridursi a Trento e Rovereto o, nella migliore delle ipotesi, all'asta dell'Adige (salvo poi accorgersi che anche agli elettori del capoluogo non si può imporre un candidato al Senato espressione di una forza politica sotto il 5% senza pagarne le conseguenze). D'improvviso ci si è accorti che anche fuori dalle città ci sono cittadini, espressioni di coscienza civica, "talenti" che chiedono di essere coinvolti. Queste risorse non hanno trovato interlocutori negli ultimi anni, e da parte del partito c'è stata una colpevole miopia nei confronti delle valli, dei comuni, degli amministratori locali, dei problemi che i cittadini vivono quotidianamente. Le energie migliori della dirigenza del partito non sono state indirizzate alla costruzione di una rete democratica in grado di abbracciare tutto il territorio provinciale (cosa, per inciso, che è riuscita benissimo al PATT). Noi abbiamo usato il partito come mezzo per perseguire ambizioni personali. Ciò ha portato al disorientamento di un elettorato costretto ad assistere alle prese di distanza fra assessori provinciali e gruppo consiliare, all'abbandono di Alberto Pacher, all'autoreferenzialità del fiorire di candidature alla guida della coalizione. Il nostro è un partito dove le infinite discussioni e dispute sulle regole interne hanno avuto il solo fine di tutelare le varie tifoserie: energie sprecate di fronte ai problemi del territorio e la chiara percezione, da parte dei cittadini, di un partito così impegnato a guardarsi l'ombelico da non avere occhi che per esso, al punto da abdicare al ruolo guida assegnatogli dall'elettorato come primo partito della coalizione provinciale. Riteniamo che la sconfitta di domenica scorsa debba essere l'opportunità per il Partito Democratico di ricostruirsi su fondamenta limpide. Dobbiamo ripartire dai circoli, dagli amministratori locali e dal territorio, tutto il territorio. Di fronte a una sconfitta le squadre cambiano per consentire di affrontare le sfide future con occhi, teste e sensibilità nuove.

Direttivo del Circolo della Valsugana Orientale e del Tesino